



Scuola Secondaria Statale di I grado Gen. E. Baldassarre



*I wish I was the grounds
For fifty million hands upraised and open toward the sky*

Edward Louis Severson III

Chi ha scritto queste parole non è un re, neanche un principe. È, semplicemente, un poeta americano che ama cantare.

Ora, proviamo a immaginare a cosa serve la scuola.

A imparare? Certo, ma cosa? E da chi?

Forse la scuola non serve “solo” ad imparare, forse a scuola non si “impara” solo dalle e dai “prof” o dai libri.

La domanda corretta, forse, è: con chi?

Io credo che a scuola si “impari a crescere”.

E lo facciamo tutti: alunne e alunni, ovviamente, ma anche noi adulti, docenti e collaboratori scolastici, genitori, presidi, DSGA e assistenti amministrativi.

Ma si “impara a crescere” solo quando si riesce a farlo insieme, quando ci si sostiene puntando verso qualcosa che ancora non c’è ma che si può scorgere in lontananza, come una nuvola o come un arcobaleno nel cielo.

È più chiaro, adesso, perché ho pensato a quelle parole per dare inizio a questo nuovo anno scolastico?

Ho scelto queste parole perché, in realtà, ho un desiderio: che ognuno di noi riesca a sentirsi il terreno su cui ogni compagna e ogni compagno di classe possa sentirsi sicuro e, allo stesso tempo, che tutti riescano a spalancare le proprie mani per aggrapparsi al cielo!

Quando questo disegno appare dinnanzi ai miei occhi, quando riesco a vedere noi tutti prenderci cura l’uno dell’altro coltivando il sogno di raggiungere traguardi sempre più alti, la mia fiducia verso il presente e il futuro diventa incrollabile.

Credo che questo faccia la scuola: semina speranza in un terreno che potrà essere fertile solo se non smetterà di puntare verso ciò che sembra irraggiungibile.

È molto più di ciò che sembra: è un viaggio verso qualcosa di grande. E, in una scuola, non c’è nulla di più grande di ognuno di voi.

Auguriamoci un viaggio ricco, sereno, proficuo.

Buon anno scolastico!!

Il vostro preside